



VACCINI AL PERSONALE - LETTERA APERTA AI COLLEGHI DELL'ASSISTENZA DOMICILIARE

Gentili Tutti,

Vi scrivo per informarvi degli ultimi sviluppi riguardo la campagna vaccinale. Ho seguito personalmente, con impegno e dedizione, insieme a Piero Polo a nome della Segreteria UIL FPL, questa importante e delicata questione. Ritengo infatti che sia di fondamentale importanza per la tutela e la sicurezza di tutti i colleghi.

Abbiamo fatto tutte le pressioni possibili affinché le vaccinazioni agli operatori venissero eseguite nei tempi utili a garantire la nostra salute e incolumità, nonché, e non per ultima, ridare dignità e rilievo ad una categoria professionale spesso e volentieri sottovalutata.

Gli operatori sociosanitari domiciliari svolgono un lavoro delicato e rischioso, oramai da considerarsi "sanitario" sotto tutti i punti di vista. Un lavoro di vitale importanza, volto a garantire assistenza a tutta l'utenza affetta da invalidità o che si trova in gravi difficoltà.

Trattiamo infatti un gran numero di persone (850 circa) e abbiamo inoltre contatti con le loro famiglie tutti i giorni e più volte al giorno, con rischio esponenziale di venire a contatto con il virus Covid 19 e senza garanzia della tracciabilità dello stesso.

Come operatore, come delegata sindacale ed RLS di tutti i miei colleghi e colleghe, Vi riporto la grandissima delusione e l'amarezza provati dopo l'incontro di oggi con Dirigenza Fondazione Venezia e Organizzazioni Sindacali.

Riteniamo che l'argomento "vaccini" doveva essere il più importante all'ordine del giorno, come richiesto specificamente della sottoscritta, attraverso il sindacato UIL, per poter avere al più presto un riscontro e poter così arrivare, assieme, a una soluzione propositiva e soprattutto definitiva, atta a velocizzare la campagna vaccinale.

La dichiarazione da parte di Fondazione, in cui si preannunciava un ritardo sconsiderato nei riguardi dell'inizio delle procedure, mi ha lasciato un terribile interrogativo: ma com'è possibile che la nuova campagna

vaccinale Regionale del Veneto prevede che vengano vaccinati gli ultra ottantenni e non gli operatori che li accudiscono?

In tempi storici e sociali così difficili, durante i quali dobbiamo convivere e combattere tutti i giorni con questo virus, CHIEDO a Regione Veneto e Ulss3 i motivi per i quali non veniamo tutelati come tutti i nostri colleghi che lavorano nel pubblico e nella sanità privata.

La stessa utenza e l'opinione pubblica è sbalordita nell'apprendere che nelle loro case entrano operatori non vaccinati e che, paradossalmente, potrebbero essere veicolo di trasmissione del virus stesso.

Nell'incontro del 16 febbraio non c'è stato modo di esprimere un progetto, un piano collaborativo con Fondazione e con le altre sigle sindacali che ci rappresentano e che dovrebbero tutelarci.

Come portavoce dei miei colleghi, ho cercato inutilmente di avvicinarmi in maniera seria e collaborativa, ma sono stata accusata e aggredita ingiustamente, senza avere la possibilità di esprimere un parere o suggerire un obiettivo.

Non solo non ci sono state risposte, ma, al contrario, per alcune sigle sindacali (CGIL), è risultato più importante tracciare quella minima parte di lavoratori che non aderirà alla eventuale vaccinazione, invece che capire come mai la maggioranza, trascurata da termini burocratici incomprensibili, non ne ha ancora il DIRITTO.

Non è più tollerabile dare precedenza alla burocrazia e trascurare la sicurezza e la dignità dei lavoratori.

Grazie per l'attenzione.

Morena Serra
O.S.S. territoriale

Venezia-Mestre, 17 febbraio 2021

